

L'Ospedale Fatebenefratelli di Milano sperimenta il Medical Coaching per donne con tumore alla mammella

di Redazione Salute

Le donne vengono affiancate da un gruppo di coach professionisti nella gestione della nuova quotidianità nella malattia. Il servizio, gratuito, è messo a disposizione da Fondazione Renata Quattropani ETS



Al via all'Ospedale Fatebenefratelli di Milano la sperimentazione di un servizio gratuito di *medical coaching* per donne affette da tumore alla mammella, in terapia. «Medici. Pazienti. Parenti», questo il titolo del progetto, è un servizio messo a disposizione dalla Fondazione Renata Quattropani ETS, che nel 2017 ha portato in Italia con successo il *medical coaching* per i pazienti onco-ematologici cronici e loro familiari.

Il *medical coach* è una figura capace di accompagnare il paziente cronico o affetto da gravi patologie, in alcuni casi insieme ai *caregiver*, nella gestione quotidiana della malattia, seguendolo passo per passo e motivandolo ad affrontare le piccole grandi sfide quotidiane con vantaggi sia sulla qualità della vita dei malati, che vengono rimessi al centro, come persone e non solo come malati, che sulla regolarità terapeutica, e quindi sull'efficacia, delle cure.

Dopo il successo di <Medici. Pazienti. Parenti> per i pazienti onco-ematologici in corso al Policlinico e in altri Irccs milanesi quali l'Ospedale San Raffaele e l'Istituto dei Tumori, la Fondazione ha avviato all'Ospedale Fatebenefratelli la sperimentazione con un gruppo di donne affette da tumore alla mammella. In questo programma, il coach diventa un alleato della donna nella gestione dei cambiamenti portati dalla malattia, dalla necessità di seguire con scrupolo l'iter di cura conciliandolo con il lavoro e gli impegni familiari, ai disagi estetici come la perdita dei capelli e altri effetti collaterali, che per molte donne può essere motivo di conflitto nella regolare continuità delle terapie adiuvanti.

Il coach supporta e incoraggia l'indipendenza della donna nel suo percorso di cura e nell'adottare, laddove necessario, nuovi comportamenti con l'obiettivo di mantenere una vita pienamente attiva e sociale sia nel contesto familiare che in quello lavorativo e relazionale. Incontro dopo incontro, si lavora alla costruzione di una consapevolezza che porti la donna a vivere da protagonista attiva l'esperienza della malattia.

Il percorso si svolge online grazie a un sistema di videoconferenza di semplice utilizzo su PC, Tablet o smartphone e inizia con un colloquio conoscitivo individuale, dove viene presentata la metodologia del coaching; seguono 14 incontri di gruppo nell'arco di 7 mesi, uno ogni 15 giorni, sempre online. Completa il servizio un affiancamento individuale di durata annuale denominato Coaching Time, rivolto a tutti i partecipanti.

«Vogliamo muoverci verso le persone in modo diverso, guardando oltre la sofferenza, al servizio di una ricerca più ampia, più profonda. Quella ricerca di cui tutti noi comprendiamo il valore, l'umanizzazione della cura che inizia da un'attenzione più mirata alle emozioni», spiega Giovanna Ferrante, presidente di Fondazione Renata Quattropani.

«**Il lavoro del coach parte dall'ascolto del paziente**, fondamentale perché lo stesso possa chiarire quali sono i suoi obiettivi e assumere nel dialogo un atteggiamento proattivo - spiega Roberto Assente, responsabile dei progetti di Coaching della Fondazione - Noi non lavoriamo sul passato ma sul presente, sull'oggi come motore di futuro, aiutando l'individuo a focalizzare in maniera più efficace e consapevole gli obiettivi da raggiungere e le scelte per raggiungerli. Nel caso specifico delle donne con tumore al seno, lavoriamo al di là del superamento del trauma e delle possibili comparse di difficoltà psicologiche associate, interventi questi a carico degli psico-oncologi. Noi Coach ci occupiamo di **sviluppare il senso di consapevolezza del valore della propria persona, dei valori di riferimento individuali, delle proprie potenzialità e dei propri talenti**. Affianchiamo i partecipanti nello scegliere, individualmente, un proprio obiettivo che rinforzi il loro senso di appartenenza ad un progetto di vita presente e futura, sia durante la terapia che nelle fasi successive. I nostri percorsi di Medical Coaching permettono di dare risposte efficaci a queste necessità, rendendo le partecipanti in grado di "agire" in proprio e in autonomia, guidate da consapevolezza, responsabilità, auto-motivazione e facendo recuperare loro la capacità di apprezzare appieno il valore del loro impegno, non solo terapeutico, ma anche di autorealizzazione».

I bisogni principali delle donne con tumore al seno

- riguadagnare fiducia in se stesse e nel futuro
- mantenere un'adeguata cura di sé, sia fisica che attitudinale
- dare maggior priorità a se stesse, a beneficio della qualità delle relazioni con gli altri, familiari compresi
- confrontarsi con altre pazienti, non solo per quanto riguarda la malattia o la terapia, ma sulle modifiche intervenute nel quotidiano e sulle strategie adottate per affrontare la nuova situazione, a favore di una qualità di vita migliore e di sostegno a condurre la propria vita in modo proattivo e non solo reattivo.

28 marzo 2024

© RIPRODUZIONE RISERVATA

29 MARZO 2024 • SALUTE E PSICOLOGIA

Un medical coach per le donne con tumore al seno: il progetto pilota e perché può essere importante

Il medical coach è una figura che affianca pazienti cronici o affetti da gravi patologie, aiutandoli a rimettere al centro la propria vita e motivandoli ad affrontare le sfide di una nuova quotidianità. Al Fatebenefratelli di Milano un servizio di Medical coaching è stato messo a disposizione delle donne con tumore al seno

di FRANCESCA GASTALDI

Ricevere una **diagnosi di tumore** e affrontare un percorso di cure, comporta uno sconvolgimento profondo nella vita di una persona. E se è fondamentale contare sul supporto di specialisti esperti, come **psicoterapeuti e psiconcologi**, non si può dimenticare che, **oltre all'impatto psicologico**, la malattia costringe a **confrontarsi con una nuova quotidianità**. Fatta di equilibri relazionali che cambiano, priorità diverse e, a volte, **prospettive che risulta difficile mettere a fuoco**.

Da questa premessa nasce la figura del **medical coach**, un professionista opportunamente **formato per accompagnare pazienti cronici o affetti da gravi patologie**, in alcuni casi insieme ai caregiver, nella **gestione quotidiana della malattia**, seguendoli passo per passo e motivandoli ad **affrontare le piccole grandi sfide quotidiane**. Con vantaggi sia sulla **qualità della vita dei malati**, che hanno la possibilità di essere rimessi al centro, come persone e non solo come malati, ma anche sulla **regolarità terapeutica**, e quindi sull'**efficacia delle cure**.

A Milano un medical coach per donne con tumore al seno

A portare in Italia con successo il **Medical coaching per i pazienti onco-ematologici cronici** e i loro familiari, nel 2017, è stata la **Fondazione Renata Quattropani ETS**, attraverso il progetto **“Medici. Pazienti. Parenti”**, inizialmente al Policlinico e poi in altri IRCCS milanesi tra i quali l'Ospedale San Raffaele e l'Istituto dei Tumori. Un progetto che ora la Fondazione ha avviato anche all'**Ospedale Fatebenefratelli**, questa volta **rivolto a un gruppo di donne affette da tumore alla mammella**.

«Si tratta di un **percorso pilota** – spiega Roberto Assente, responsabile dei progetti di Coaching della Fondazione – specificatamente pensato per **pazienti con tumore al seno**. L'approccio di base è lo stesso: **affiancare le donne e aiutarle a mettersi in relazione con la propria patologia in modo costruttivo e orientato verso il futuro**. Quando si riceve una diagnosi di tumore, infatti, il rischio è spesso quello di identificarsi con la malattia e di far ruotare tutto intorno ad essa. **Aiutare le persone**, in questo caso le donne, **a rimettersi al centro della propria vita, può fare la differenza**».

Come nasce il progetto

«Il progetto nasce da una premessa, emersa confrontandoci con i medici e gli psiconcologi – spiega ancora Assente. – **Il tumore al seno causa traumi psicologici multipli**. Alcuni traumi sono comuni a quelli provocati da altre patologie, come, ad esempio, quello derivante dalla **paura di morire**, altri riguardano aspetti specifici della patologia, ovvero il **rischio di mutilazione**, le **terapie** che portano a un calo del **desiderio sessuale oltre che a cambiamenti ormonali importanti** che obbligano, per esempio, a dover attendere per poter avviare una gravidanza. Questi traumi devono essere necessariamente affrontati con l'aiuto di uno **psicologo**. Si è visto però anche che la donna con tumore al seno **affronta dei problemi che riguardano un'altra sfera**, ovvero la **centratura di se stessa con la propria vita**. Una volta superato il trauma, molte donne si ritrovano a chiedersi **‘Chi sono adesso io?’** E soprattutto **‘Come faccio a trovare le forze per andare avanti?’**. Fortunatamente molte donne, in questa fase, hanno una reattività immediata: capiscono che, per farcela, devono mettere se stesse davanti a tutto. Vogliono essere sicure di avere le forze per portare avanti il lavoro, la famiglia, insomma tutta la loro vita. Se questa reattività però non è **opportunamente incanalata** finisce per spegnersi».

Come nasce il progetto

«Il progetto nasce da una premessa, emersa confrontandoci con i medici e gli psiconcologi – spiega ancora Assente. – Il **tumore al seno causa traumi psicologici multipli**. Alcuni traumi sono comuni a quelli provocati da altre patologie, come, ad esempio, quello derivante dalla **paura di morire**, altri riguardano aspetti specifici della patologia, ovvero il **rischio di mutilazione**, le **terapie** che portano a un calo del **desiderio sessuale oltre che a cambiamenti ormonali importanti** che obbligano, per esempio, a dover attendere per poter avviare una gravidanza. Questi traumi devono essere necessariamente affrontati con l'aiuto di uno **psicologo**. Si è visto però anche che la donna con tumore al seno **affronta dei problemi che riguardano un'altra sfera**, ovvero la **centratura di se stessa con la propria vita**. Una volta superato il trauma, molte donne si ritrovano a chiedersi *'Chi sono adesso io?'* E soprattutto *'Come faccio a trovare le forze per andare avanti?'*. Fortunatamente molte donne, in questa fase, hanno una reattività immediata: capiscono che, per farcela, devono mettere se stesse davanti a tutto. Vogliono essere sicure di avere le forze per portare avanti il lavoro, la famiglia, insomma tutta la loro vita. Se questa reattività però non è **opportunamente incanalata** finisce per spegnersi».

Perché un medical coach può essere d'aiuto

È proprio allora che un **percorso di Medical coaching** può fare la differenza.

«Il coaching supporta le donne a concretizzare, a **mettere in pratica questa loro preziosa forza reattiva** – spiega ancora Roberto Assente. – Le aiuta a **trasformare questa reattività in obiettivi concreti**, in grado di metterle di nuovo in moto verso il loro presente e il loro futuro in modo costruttivo. In tal senso il Medical coaching può essere visto come **un valore aggiunto per il benessere dell'individuo**».

Gli step fondamentali

«Il primo step fondamentale in un percorso di Medical coaching è la **consapevolezza**, di se stessi come persona e del proprio stato – spiega ancora Roberto Assente. – Dalla consapevolezza nasce poi la **responsabilizzazione verso se stessi**. E questo è uno dei motivi per cui spesso sono gli stessi medici a chiedere per i pazienti il supporto di percorsi di coaching. Essere responsabili verso se stessi significa anche **seguire le terapie che la malattia impone**. Un elemento fondamentale, specie nel caso di patologie croniche, per le quali **l'abbandono della terapia rappresenta un problema molto serio**. Il terzo step è poi la **definizione degli obiettivi di vita** e la stesura di un **piano d'azione per raggiungerli**. Non si parla di desideri astratti ma di obiettivi concreti, perché il coaching è sempre indirizzato all'azione».

Il coaching per le donne con tumore al seno



Getty Images

Per questo il medical coach può diventare un **alleato prezioso anche per le donne che affrontano un tumore al seno**, affiancandole nella **gestione dei cambiamenti portati dalla malattia**, supportandole nel **seguire con scrupolo l'iter di cura** e aiutandole a conciliare il tutto con il lavoro e gli impegni familiari. Ma soprattutto **incoraggiandole, laddove necessario, a mettere in atto nuovi comportamenti** con l'obiettivo di mantenere una vita pienamente attiva, sia nel contesto familiare che in quello lavorativo e relazionale.

Il percorso

«Il percorso di coaching **dura circa 7 mesi** – spiega ancora Assente – ed è composto **da incontri individuali e incontri di gruppo**. In questo progetto pilota, stiamo dando un peso maggiore agli incontri individuali, perché rispondono meglio alle esigenze delle donne coinvolte».

Gli **incontri si svolgono online** e il percorso inizia con un **colloquio conoscitivo individuale**, dove viene presentata la metodologia del coaching. Completa il servizio un **affiancamento individuale di durata annuale** denominato Coaching Time, rivolto a tutti i partecipanti.

Medical coach, un aiuto non solo per i pazienti

In generale, il Medical coaching può risultare uno strumento importante non solo per i pazienti. «Molti dei nostri **percorsi sono indirizzati ai medici**, per aiutarli a relazionarsi in modo costruttivo con i pazienti – conclude Assente. – Ed altri sono rivolti ai **caregiver**, visto che un aspetto molto importante riguarda spesso la relazione paziente-caregiver».

Dopo il percorso pilota organizzato al Fatebenefratelli, ne seguiranno **altri a cadenza regolare**, come un vero e proprio servizio a disposizione di chi ne farà richiesta.

«Vogliamo muoverci verso le persone in modo diverso, guardando oltre la sofferenza, al servizio di una ricerca più ampia, più profonda – spiega Giovanna Ferrante, presidente di Fondazione Renata Quattropani. – Quella ricerca di cui tutti noi comprendiamo il valore, **l'umanizzazione della cura che inizia da un'attenzione più mirata alle emozioni**».

10 apr
2024

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

AZIENDE E REGIONI



Tumore al seno, medical coaching per le donne in terapia al Fatebenefratelli di Milano

Al via all'Ospedale Fatebenefratelli di Milano la sperimentazione di un servizio gratuito di medical coaching per donne affette da tumore alla mammella, in terapia. "Medici. Pazienti. Parenti", questo il titolo del progetto, è un servizio messo a disposizione dalla Fondazione Renata Quattropani ETS, che nel 2017 ha portato in Italia con successo il medical coaching per i pazienti onco-ematologici cronici e loro familiari.



Il medical coach è una figura capace di accompagnare il paziente cronico o affetto da gravi patologie, in alcuni casi insieme ai caregiver, nella gestione quotidiana della malattia, seguendolo passo per passo e motivandolo ad affrontare le piccole grandi sfide quotidiane con vantaggi sia sulla qualità della vita dei malati, che vengono rimessi al centro, come persone e non solo come malati, che sulla regolarità terapeutica, e quindi sull'efficacia, delle cure. Dopo il successo di "Medici. Pazienti. Parenti" per i pazienti onco-ematologici in corso al Policlinico e in altri Irccs milanesi quali l'Ospedale San Raffaele e l'Istituto dei Tumori, la Fondazione ha avviato all'Ospedale Fatebenefratelli la sperimentazione con un gruppo di donne affette da tumore alla mammella.

In questo programma, il coach diventa un alleato della donna nella gestione dei cambiamenti portati dalla malattia, dalla necessità di seguire con scrupolo l'iter di cura conciliandolo con il lavoro e gli impegni familiari, ai disagi estetici come la perdita dei capelli e altri effetti collaterali, che per molte donne può essere motivo di conflitto nella regolare continuità delle terapie adiuvanti.

Il coach supporta e incoraggia l'indipendenza della donna nel suo percorso di cura e nell'adottare, laddove necessario, nuovi comportamenti con l'obiettivo di mantenere una vita pienamente attiva e sociale sia nel contesto familiare che in quello lavorativo e relazionale. Incontro dopo incontro, si lavora alla costruzione di una consapevolezza che porti la donna a vivere da protagonista attiva l'esperienza della malattia.

Il percorso si svolge online grazie a un sistema di videoconferenza di semplice utilizzo su Pc, Tablet o smartphone e inizia con un colloquio conoscitivo individuale, dove viene presentata la metodologia del coaching; seguono 14 incontri di gruppo nell'arco di 7 mesi, uno ogni 15 giorni, sempre online.

Completa il servizio un affiancamento individuale di durata annuale denominato Coaching Time, rivolto a tutti i partecipanti.

«Vogliamo muoverci verso le persone in modo diverso, guardando oltre la sofferenza, al servizio di una ricerca più ampia, più profonda. Quella ricerca di cui tutti noi comprendiamo il valore, l'umanizzazione della cura che inizia da un'attenzione più mirata alle emozioni», spiega Giovanna Ferrante, presidente di Fondazione Renata Quattropiani.

«Il lavoro del coach parte dall'ascolto del paziente, fondamentale perché lo stesso possa chiarire quali sono i suoi obiettivi e assumere nel dialogo un atteggiamento proattivo – spiega Roberto Assente, responsabile dei progetti di Coaching della Fondazione -. Noi non lavoriamo sul passato ma sul presente, sull'oggi come motore di futuro, aiutando l'individuo a focalizzare in maniera più efficace e consapevole gli obiettivi da raggiungere e le scelte per raggiungerli. Nel caso specifico delle donne con tumore al seno, lavoriamo al di là del superamento del trauma e delle possibili comparse di difficoltà psicologiche associate, interventi questi a carico degli psico-oncologi. Noi Coach ci occupiamo di sviluppare il senso di consapevolezza del valore della propria persona, dei valori di riferimento individuali, delle proprie potenzialità e dei propri talenti. Affianchiamo i partecipanti nello scegliere, individualmente, un proprio obiettivo che rinforzi il loro senso di appartenenza ad un progetto di vita presente e futura, sia durante la terapia che nelle fasi successive. I nostri percorsi di Medical Coaching permettono di dare risposte efficaci a queste necessità, rendendo le partecipanti in grado di “agire” in proprio e in autonomia, guidate da consapevolezza, responsabilità, auto-motivazione e facendo recuperare loro la capacità di apprezzare appieno il valore del loro impegno, non solo terapeutico, ma anche di autorealizzazione».

I bisogni principali delle donne con tumore al seno:

- riguadagnare fiducia in se stesse e nel futuro
- mantenere un'adeguata cura di sé, sia fisica che attitudinale
- dare maggior priorità a se stesse, a beneficio della qualità delle relazioni con gli altri, familiari compresi
- confrontarsi con altre pazienti, non solo per quanto riguarda la malattia o la terapia, ma sulle modifiche intervenute nel quotidiano e sulle strategie adottate per affrontare la nuova situazione, a favore di una qualità di vita migliore e di sostegno a condurre la propria vita in modo proattivo e non solo reattivo

L'Ospedale Fatebenefratelli sperimenta il Medical Coaching per donne con tumore alla mammella Il servizio, gratuito, è messo a disposizione da Fondazione Renata Quattropani ETS

By redazione - 10 Aprile 2024

Al via all'Ospedale Fatebenefratelli di Milano la sperimentazione di un servizio gratuito di *medical coaching* per donne affette da tumore alla mammella, in terapia.

"Medici. Pazienti. Parenti", questo il titolo del progetto, è un servizio messo a disposizione dalla Fondazione Renata Quattropani ETS, che nel 2017 ha portato in Italia con successo il *medical coaching* per i pazienti onco-ematologici cronici e loro familiari.

Il *medical coach* è una figura capace di accompagnare il paziente cronico o affetto da gravi patologie, in alcuni casi insieme ai *caregiver*, nella gestione quotidiana della malattia, seguendolo passo per passo e motivandolo ad affrontare le piccole grandi sfide quotidiane con vantaggi sia sulla qualità della vita dei malati, che vengono rimessi al centro, come persone e non solo come malati, che sulla regolarità terapeutica, e quindi sull'efficacia, delle cure.

Dopo il successo di "Medici. Pazienti. Parenti" per i pazienti onco-ematologici in corso al Policlinico e in altri IRCCS milanesi quali l'Ospedale San Raffaele e l'Istituto dei Tumori, la Fondazione ha avviato all'Ospedale Fatebenefratelli la sperimentazione con un gruppo di donne affette da tumore alla mammella.

In questo programma, il coach diventa un alleato della donna nella gestione dei cambiamenti portati dalla malattia, dalla necessità di seguire con scrupolo l'iter di cura conciliandolo con il lavoro e gli impegni familiari, ai disagi estetici come la perdita dei capelli e altri effetti collaterali, che per molte donne può essere motivo di conflitto nella regolare continuità delle terapie adiuvanti.

Il coach supporta e incoraggia l'indipendenza della donna nel suo percorso di cura e nell'adottare, laddove necessario, nuovi comportamenti con l'obiettivo di mantenere una vita pienamente attiva e sociale sia nel contesto familiare che in quello lavorativo e relazionale. Incontro dopo incontro, si lavora alla costruzione di una consapevolezza che porti la donna a vivere da protagonista attiva l'esperienza della malattia.

Il percorso si svolge online grazie a un sistema di videoconferenza di semplice utilizzo su PC, Tablet o smartphone e inizia con un colloquio conoscitivo individuale, dove viene presentata la metodologia del coaching; seguono 14 incontri di gruppo nell'arco di 7 mesi, uno ogni 15 giorni, sempre online.

Completa il servizio un affiancamento individuale di durata annuale denominato Coaching Time, rivolto a tutti i partecipanti.

"Vogliamo muoverci verso le persone in modo diverso, guardando oltre la sofferenza, al servizio di una ricerca più ampia, più profonda. Quella ricerca di cui tutti noi comprendiamo il valore, l'umanizzazione della cura che inizia da un'attenzione più mirata alle emozioni", spiega **Giovanna Ferrante**, presidente di Fondazione Renata Quattropani.

"Il lavoro del coach parte dall'ascolto del paziente, fondamentale perché lo stesso possa chiarire quali sono i suoi obiettivi e assumere nel dialogo un atteggiamento proattivo – spiega Roberto Assente, responsabile dei progetti di Coaching della Fondazione – Noi non lavoriamo sul passato ma sul presente, sull'oggi come motore di futuro, aiutando l'individuo a focalizzare in maniera più efficace e consapevole gli obiettivi da raggiungere e le scelte per raggiungerli. Nel caso specifico delle donne con tumore al seno, lavoriamo al di là del superamento del trauma e delle possibili comparse di difficoltà psicologiche associate, interventi questi a carico degli psico-oncologi. Noi Coach ci occupiamo di sviluppare il senso di consapevolezza del valore della propria persona, dei valori di riferimento individuali, delle proprie potenzialità e dei propri talenti. Affianchiamo i partecipanti nello scegliere, individualmente, un proprio obiettivo che rinforzi il loro senso di appartenenza ad un progetto di vita presente e futura, sia durante la terapia che nelle fasi successive. I nostri percorsi di Medical Coaching permettono di dare risposte efficaci a queste necessità, rendendo le partecipanti in grado di "agire" in proprio e in autonomia, guidate da consapevolezza, responsabilità, auto-motivazione e facendo recuperare loro la capacità di apprezzare appieno il valore del loro impegno, non solo terapeutico, ma anche di autorealizzazione."

I bisogni principali delle donne con tumore al seno

- riguadagnare fiducia in se stesse e nel futuro
- mantenere un'adeguata cura di sé, sia fisica che attitudinale
- dare maggior priorità a se stesse, a beneficio della qualità delle relazioni con gli altri, familiari compresi
- confrontarsi con altre pazienti, non solo per quanto riguarda la malattia o la terapia, ma sulle modifiche intervenute nel quotidiano e sulle strategie adottate per affrontare la nuova situazione, a favore di una qualità di vita migliore e di sostegno a condurre la propria vita in modo proattivo e non solo reattivo

L'Ospedale Fatebenefratelli sperimenta il Medical Coaching per donne con tumore alla mammella



MILANO, 10 aprile 2024 – Al via all'Ospedale Fatebenefratelli di Milano la sperimentazione di un **servizio gratuito di *medical coaching* per donne affette da tumore alla mammella, in terapia.**

"Medici. Pazienti. Parenti", questo il titolo del progetto, è un servizio messo a disposizione dalla Fondazione Renata Quattropani ETS, che nel 2017 ha portato in Italia con successo il *medical coaching* per i pazienti onco-ematologici cronici e loro familiari.

Il *medical coach* è una figura capace di accompagnare il paziente cronico o affetto da gravi patologie, in alcuni casi insieme ai *caregiver*, nella gestione quotidiana della malattia, seguendolo passo per passo e motivandolo ad affrontare le piccole grandi sfide quotidiane con vantaggi sia sulla qualità della vita dei malati, che vengono rimessi al centro, come persone e non solo come malati, che sulla regolarità terapeutica, e quindi sull'efficacia, delle cure.

Dopo il successo di "Medici. Pazienti. Parenti" per i pazienti onco-ematologici in corso al Policlinico e in altri IRCCS milanesi quali l'Ospedale San Raffaele e l'Istituto dei Tumori, la Fondazione ha avviato all'Ospedale Fatebenefratelli la sperimentazione con un gruppo di donne affette da tumore alla mammella.

In questo programma, **il coach diventa un alleato della donna nella gestione dei cambiamenti portati dalla malattia**, dalla necessità di seguire con scrupolo l'iter di cura conciliandolo con il lavoro e gli impegni familiari, ai disagi estetici come la perdita dei capelli e altri effetti collaterali, che per molte donne può essere motivo di conflitto nella regolare continuità delle terapie adiuvanti.

Il coach supporta e incoraggia l'indipendenza della donna nel suo percorso di cura e nell'adottare, laddove necessario, nuovi comportamenti con l'obiettivo di mantenere una vita pienamente attiva e sociale sia nel contesto familiare che in quello lavorativo e relazionale. Incontro dopo incontro, si lavora alla costruzione di una consapevolezza che porti la donna a vivere da protagonista attiva l'esperienza della malattia.

Il percorso si svolge online grazie a un sistema di videoconferenza di semplice utilizzo su PC, Tablet o smartphone e inizia con un colloquio conoscitivo individuale, dove viene presentata la metodologia del coaching; seguono 14 incontri di gruppo nell'arco di 7 mesi, uno ogni 15 giorni, sempre online.

Completa il servizio un affiancamento individuale di durata annuale denominato Coaching Time, rivolto a tutti i partecipanti.

“Vogliamo muoverci verso le persone in modo diverso, guardando oltre la sofferenza, al servizio di una ricerca più ampia, più profonda. Quella ricerca di cui tutti noi comprendiamo il valore, l’umanizzazione della cura che inizia da un’attenzione più mirata alle emozioni”, spiega **Giovanna Ferrante**, presidente di Fondazione Renata Quattropani.

“Il lavoro del coach parte dall’ascolto del paziente, fondamentale perché lo stesso possa chiarire quali sono i suoi obiettivi e assumere nel dialogo un atteggiamento proattivo – spiega Roberto Assente, responsabile dei progetti di Coaching della Fondazione – Noi non lavoriamo sul passato ma sul presente, sull’oggi come motore di futuro, aiutando l’individuo a focalizzare in maniera più efficace e consapevole gli obiettivi da raggiungere e le scelte per raggiungerli. Nel caso specifico delle donne con tumore al seno, lavoriamo al di là del superamento del trauma e delle possibili comparse di difficoltà psicologiche associate, interventi questi a carico degli psico-oncologi. Noi Coach ci occupiamo di sviluppare il senso di consapevolezza del valore della propria persona, dei valori di riferimento individuali, delle proprie potenzialità e dei propri talenti. Affianchiamo i partecipanti nello scegliere, individualmente, un proprio obiettivo che rinforzi il loro senso di appartenenza ad un progetto di vita presente e futura, sia durante la terapia che nelle fasi successive. I nostri percorsi di Medical Coaching permettono di dare risposte efficaci a queste necessità, rendendo le partecipanti in grado di “agire” in proprio e in autonomia, guidate da consapevolezza, responsabilità, auto-motivazione e facendo recuperare loro la capacità di apprezzare appieno il valore del loro impegno, non solo terapeutico, ma anche di autorealizzazione.”

Le donne vengo affiancate da un gruppo di coach professionisti nella gestione della nuova quotidianità nella malattia.

Obiettivo: riacquisire fiducia in se stessi e negli altri e indipendenza (anche, a volte, dalla famiglia) per rimettersi al centro.

Milano, 11 marzo 2024 – Al via all'Ospedale Fatebenefratelli di Milano la sperimentazione di un servizio gratuito di *Medical Coaching* per donne affette da tumore alla mammella, in terapia.

"Medici. Pazienti. Parenti", questo il titolo del progetto, è un servizio messo a disposizione dalla Fondazione Renata Quattropani ETS, che nel 2017 ha portato in Italia con successo il *medical coaching* per i pazienti onco-ematologici cronici e loro familiari.



Il *medical coach* è una figura capace di accompagnare il paziente cronico o affetto da gravi patologie, in alcuni casi insieme ai *caregiver*, nella gestione quotidiana della malattia, seguendolo passo per passo e motivandolo ad affrontare le piccole grandi sfide quotidiane con vantaggi sia sulla qualità della vita dei malati, che vengono rimessi al centro, come persone e non solo come malati, che sulla regolarità terapeutica e quindi sull'efficacia delle cure.

Dopo il successo di "Medici. Pazienti. Parenti" per i pazienti onco-ematologici in corso al Policlinico e in altri IRCCS milanesi quali l'Ospedale San Raffaele e l'Istituto dei Tumori, la

Fondazione ha avviato all'Ospedale Fatebenefratelli la sperimentazione con un gruppo di donne affette da tumore alla mammella.

In questo programma, il coach diventa un alleato della donna nella gestione dei cambiamenti portati dalla malattia, dalla necessità di seguire con scrupolo l'iter di cura conciliandolo con il lavoro e gli impegni familiari, ai disagi estetici come la perdita dei capelli e altri effetti collaterali, che per molte donne può essere motivo di conflitto nella regolare continuità delle terapie adiuvanti.

Il coach supporta e incoraggia l'indipendenza della donna nel suo percorso di cura e nell'adottare, laddove necessario, nuovi comportamenti con l'obiettivo di mantenere una vita pienamente attiva e sociale sia nel contesto familiare che in quello lavorativo e relazionale. Incontro dopo incontro, si lavora alla costruzione di una consapevolezza che porti la donna a vivere da protagonista attiva l'esperienza della malattia.

Il percorso si svolge online grazie a un sistema di videoconferenza di semplice utilizzo su PC, Tablet o smartphone e inizia con un colloquio conoscitivo individuale, dove viene presentata la metodologia del coaching; seguono 14 incontri di gruppo nell'arco di 7 mesi, uno ogni 15 giorni, sempre online.

Completa il servizio un affiancamento individuale di durata annuale denominato Coaching Time, rivolto a tutti i partecipanti.

"Vogliamo muoverci verso le persone in modo diverso, guardando oltre la sofferenza, al servizio di una ricerca più ampia, più profonda. Quella ricerca di cui tutti noi comprendiamo il valore, l'umanizzazione della cura che inizia da un'attenzione più mirata alle emozioni", spiega **Giovanna Ferrante**, fondatrice e presidente di Fondazione Renata Quattropiani.

"Il lavoro del coach parte dall'ascolto del paziente, fondamentale perché lo stesso possa chiarire quali sono i suoi obiettivi e assumere nel dialogo un atteggiamento proattivo – spiega Roberto Assente, responsabile dei progetti di Coaching della Fondazione – Noi non lavoriamo sul passato ma sul presente, sull'oggi come motore di futuro, aiutando l'individuo a focalizzare in maniera più efficace e consapevole gli obiettivi da raggiungere e le scelte per raggiungerli. Nel caso specifico delle donne con tumore al seno, lavoriamo al di là del superamento del trauma e delle possibili comparse di difficoltà psicologiche associate, interventi questi a carico degli psico-oncologi. Noi Coach ci occupiamo di sviluppare il senso di consapevolezza del valore della propria persona, dei valori di riferimento individuali, delle proprie potenzialità e dei propri talenti. Affianchiamo i partecipanti nello scegliere, individualmente, un proprio obiettivo che rinforzi il loro senso di appartenenza ad un progetto di vita presente e futura, sia durante la terapia che nelle fasi successive. I nostri percorsi di Medical Coaching permettono di dare risposte efficaci a queste necessità, rendendo le partecipanti in grado di "agire" in proprio e in autonomia, guidate da consapevolezza, responsabilità, auto-motivazione e facendo recuperare loro la capacità di apprezzare appieno il valore del loro impegno, non solo terapeutico, ma anche di autorealizzazione."

I bisogni principali delle donne con tumore al seno

- riguadagnare fiducia in se stesse e nel futuro
- mantenere un'adeguata cura di sé, sia fisica che attitudinale
- dare maggior priorità a se stesse, a beneficio della qualità delle relazioni con gli altri, familiari compresi
- confrontarsi con altre pazienti, non solo per quanto riguarda la malattia o la terapia, ma sulle modifiche intervenute nel quotidiano e sulle strategie adottate per affrontare la nuova situazione, a favore di una qualità di vita migliore e di sostegno a condurre la propria vita in modo proattivo e non solo reattivo.

Fondazione Renata Quattropiani nasce nel 2011 su iniziativa del suo Presidente, Giovanna Ferrante, scrittrice milanese e caregiver per 27 anni a fianco della madre nella convivenza con la Leucemia Linfatica Cronica (LLC). Per i primi 4 anni di attività la Fondazione ha sostenuto la ricerca clinica presso l'IRCCS Ospedale Ca' Granda Niguarda, la stessa realtà dove per ben 27 anni la madre del presidente è stata curata. Dopo l'impegno nella ricerca clinica sulla Leucemia Linfatica Cronica, dal 2016 si sceglie di sostenere un approccio unico ed innovativo. Dal 2017 a oggi ha collaborato con: IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano, IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori, Ospedale Carlo Poma di Mantova, IRCCS Ospedale San Raffaele di Milano, IRCCS San Gerardo di Monza, ASST Fatebenefratelli – Sacco, ASST Melegnano-Martesana.

"Dopo la morte di mia madre ho voluto dare un senso al dolore del lutto, trasformando la sua perdita in una Fondazione che si occupasse della Leucemia Linfatica Cronica e in seguito anche di altre patologie onco-ematologiche. Perché il vuoto della sua assenza fosse colmato da gesti concreti nei confronti di pazienti che come mia madre, devono affrontare la cronicità della malattia", Giovanna Ferrante – presidente di Fondazione Quattropiani Onlus.



11 APRILE 2024 • BY REDAZIONE • LIKES

Medical Coaching al Fatebenefratelli per donne con tumore alla mammella

Medical Coaching al Fatebenefratelli di Milano per donne con tumore alla mammella

“Medici. Pazienti. Parenti”, questo il titolo del progetto che è un servizio gratuito di medical coaching messo a disposizione dalla Fondazione Renata Quattropani ETS per donne con tumore al seno in terapia.

Il **medical coach** è una figura che accompagna il **paziente cronico o affetto da gravi patologie**, in alcuni casi insieme ai **caregiver**, nella gestione quotidiana della malattia, seguendolo passo per passo e motivandolo ad **affrontare le piccole grandi sfide quotidiane** con vantaggi sia sulla **qualità della vita** che sulla regolarità terapeutica, e quindi sull'efficacia delle cure.

Il **coach diventa un alleato della donna nella gestione dei cambiamenti portati dalla malattia**, dalla necessità di seguire con scrupolo l'iter di cura conciliandolo con il lavoro e gli impegni familiari, ai disagi estetici come la perdita dei capelli e altri effetti collaterali che per molte donne possono essere motivo di conflitto nella regolare continuità delle terapie.

Il **percorso si svolge online grazie a un sistema di videoconferenza di semplice utilizzo su PC, Tablet o smartphone** e inizia con un colloquio conoscitivo individuale, dove viene presentata la metodologia del coaching; **seguono 14 incontri di gruppo nell'arco di 7 mesi, uno ogni 15 giorni**, sempre online. Completa il servizio un affiancamento individuale di durata annuale denominato Coaching Time, rivolto a tutti i partecipanti.



“Il lavoro del coach parte dall'ascolto del paziente, fondamentale perché lo stesso possa chiarire quali sono i suoi obiettivi e assumere nel dialogo un atteggiamento proattivo – spiega Roberto Assente, responsabile dei progetti di **Coaching della Fondazione – Nel caso specifico delle donne con tumore al seno, lavoriamo al di là del superamento del trauma e delle possibili comparse di difficoltà psicologiche associate, interventi questi a carico degli **psico-oncologi**. Noi Coach ci occupiamo di sviluppare il senso di consapevolezza del valore della propria persona, dei valori di riferimento individuali, delle proprie potenzialità e dei propri talenti. Affianchiamo i partecipanti nello scegliere, individualmente, un proprio obiettivo che rinforzi il loro senso di appartenenza ad **un progetto di vita presente e futura, sia durante la terapia che nelle fasi successive.**”**

Stefania Lupi

NEWS

L'Ospedale Fatebenefratelli sperimenta il Medical Coaching per donne con tumore alla mammella

By  **Stefania Bortolotti** 17 Aprile 2024

 62  0



Il servizio, gratuito, è messo a disposizione da Fondazione Renata Quattropani ETS

Al via all'Ospedale Fatebenefratelli di Milano la sperimentazione di un servizio gratuito di "*medical coaching*" per donne affette da tumore alla mammella, in terapia.

"Medici. Pazienti. Parenti", questo il titolo del progetto, è un servizio messo a disposizione dalla Fondazione Renata Quattropani ETS, che nel 2017 ha portato in Italia con successo il "*medical coaching*" per i pazienti onco-ematologici cronici e loro familiari.

Il "*medical coach*" è una figura capace di accompagnare il paziente cronico o affetto da gravi patologie, in alcuni casi insieme ai *caregiver* (donatori di assistenza), nella gestione quotidiana della malattia, seguendolo passo per passo e motivandolo ad affrontare le piccole grandi sfide quotidiane con vantaggi sia sulla qualità della vita dei malati, che vengono rimessi al centro, come persone e non solo come malati, che sulla regolarità terapeutica, e quindi sull'efficacia, delle cure.

Dopo il successo di "Medici. Pazienti. Parenti" per i pazienti onco-ematologici in corso al Policlinico e in altri IRCCS milanesi quali l'Ospedale San Raffaele e l'Istituto dei Tumori, la Fondazione ha avviato all'Ospedale Fatebenefratelli la sperimentazione con un gruppo di donne affette da tumore alla mammella.

In questo programma, il coach diventa un alleato della donna nella gestione dei cambiamenti portati dalla malattia, dalla necessità di seguire con scrupolo l'iter di cura conciliandolo con il lavoro e gli impegni familiari, ai disagi estetici come la perdita dei capelli e altri effetti collaterali, che per molte donne può essere motivo di conflitto nella regolare continuità delle terapie adiuvanti.

Il coach supporta e incoraggia l'indipendenza della donna nel suo percorso di cura e nell'adottare, laddove necessario, nuovi comportamenti con l'obiettivo di mantenere una vita pienamente attiva e sociale sia nel contesto familiare che in quello lavorativo e relazionale. Incontro dopo incontro, si lavora alla costruzione di una consapevolezza che porti la donna a vivere da protagonista attiva l'esperienza della malattia.

Il percorso si svolge online grazie a un sistema di videoconferenza di semplice utilizzo su PC, Tablet o smartphone e inizia con un colloquio conoscitivo individuale, dove viene presentata la metodologia del coaching; seguono 14 incontri di gruppo nell'arco di 7 mesi, uno ogni 15 giorni, sempre online.

Completa il servizio un affiancamento individuale di durata annuale denominato Coaching Time, rivolto a tutti i partecipanti.

"Vogliamo muoverci verso le persone in modo diverso, guardando oltre la sofferenza, al servizio di una ricerca più ampia, più profonda. Quella ricerca di cui tutti noi comprendiamo il valore, l'umanizzazione della cura che inizia da un'attenzione più mirata alle emozioni", spiega Giovanna Ferrante, presidente di Fondazione Renata Quattropani.

"Il lavoro del coach parte dall'ascolto del paziente, fondamentale perché lo stesso possa chiarire quali sono i suoi obiettivi e assumere nel dialogo un atteggiamento proattivo – spiega Roberto Assente, responsabile dei progetti di Coaching della Fondazione – Noi non lavoriamo sul passato ma sul presente, sull'oggi come motore di futuro, aiutando l'individuo a focalizzare in maniera più efficace e consapevole gli obiettivi da raggiungere e le scelte per raggiungerli. Nel caso specifico delle donne con tumore al seno, lavoriamo al di là del superamento del trauma e delle possibili comparse di difficoltà psicologiche associate, interventi questi a carico degli psico-oncologi. Noi Coach ci occupiamo di sviluppare il senso di consapevolezza del valore della propria persona, dei valori di riferimento individuali, delle proprie potenzialità e dei propri talenti. Affianchiamo i partecipanti nello scegliere, individualmente, un proprio obiettivo che rinforzi il loro senso di appartenenza ad un progetto di vita presente e futura, sia durante la terapia che nelle fasi successive. I nostri percorsi di Medical Coaching permettono di dare risposte efficaci a queste necessità, rendendo le partecipanti in grado di "agire" in proprio e in autonomia, guidate da consapevolezza, responsabilità, auto-motivazione e facendo recuperare loro la capacità di apprezzare appieno il valore del loro impegno, non solo terapeutico, ma anche di autorealizzazione."



Giovanna Ferrante

I bisogni principali delle donne con tumore al seno:

- riguadagnare fiducia in se stesse e nel futuro;
- mantenere un'adeguata cura di sé, sia fisica che attitudinale;
- dare maggior priorità a se stesse, a beneficio della qualità delle relazioni con gli altri, familiari compresi;
- confrontarsi con altre pazienti, non solo per quanto riguarda la malattia o la terapia, ma sulle modifiche intervenute nel quotidiano e sulle strategie adottate per affrontare la nuova situazione, a favore di una qualità di vita migliore e di sostegno a condurre la propria vita in modo proattivo e non solo reattivo.

Tumore alla mammella: servizio coaching al Fatebenefratelli



Il Fatebenefratelli di Milano sperimenta il "Medical Coaching" per donne con tumore alla mammella

Il Fatebenefratelli di Milano sperimenta il "Medical Coaching" per donne con tumore alla mammella



24 apr 2024

Milano- Al via all'Ospedale Fatebenefratelli di Milano la sperimentazione di un servizio gratuito di medical coaching per donne affette da tumore alla mammella, in terapia.

"Medici. Pazienti. Parenti", questo il titolo del progetto, - si legge in una nota- è un servizio messo a disposizione dalla Fondazione Renata Quattropani Ets, che nel 2017 ha portato in Italia con successo il medical coaching per i pazienti onco-ematologici cronici e loro familiari.

Il medical coach- spiegano- è una figura capace di accompagnare il paziente cronico o affetto da gravi patologie, in alcuni casi insieme ai caregiver, nella gestione quotidiana della malattia, seguendolo passo per passo e motivandolo ad affrontare le piccole grandi sfide quotidiane con vantaggi sia sulla qualità della vita dei malati, che vengono rimessi al centro, come persone e non solo come malati, che sulla regolarità terapeutica, e quindi sull'efficacia, delle cure.

Dopo il successo di "Medici. Pazienti. Parenti" per i pazienti onco-ematologici in corso al Policlinico e in altri Irccs milanesi quali l'Ospedale San Raffaele e l'Istituto dei Tumori, la Fondazione ha avviato all'Ospedale Fatebenefratelli la sperimentazione con un gruppo di donne affette da tumore alla mammella.

COME FUNZIONA

In questo programma,- spiega l'organizzazione- il coach diventa un alleato della donna nella gestione dei cambiamenti portati dalla malattia, dalla necessità di seguire con scrupolo l'iter di cura conciliandolo con il lavoro e gli impegni familiari, ai disagi estetici come la perdita dei capelli e altri effetti collaterali, che per molte donne può essere motivo di conflitto nella regolare continuità delle terapie adiuvanti.

E ancora: Il coach supporta e incoraggia l'indipendenza della donna nel suo percorso di cura e nell'adottare, laddove necessario, nuovi comportamenti con l'obiettivo di mantenere una vita pienamente attiva e sociale sia nel contesto familiare che in quello lavorativo e relazionale. Incontro dopo incontro, si lavora alla costruzione di una consapevolezza che porti la donna a vivere da protagonista attiva l'esperienza della malattia.

IL PERCORSO E' ONLINE

Il percorso si svolge online grazie a un sistema di videoconferenza di semplice utilizzo su PC, Tablet o smartphone e inizia con un colloquio conoscitivo individuale, dove viene presentata la metodologia del coaching; seguono 14 incontri di gruppo nell'arco di 7 mesi, uno ogni 15 giorni, sempre online. Completa il servizio un affiancamento individuale di durata annuale denominato Coaching Time, rivolto a tutti i partecipanti.

I bisogni principali delle donne con tumore al seno secondo gli organizzatori sono:

- riguadagnare fiducia in sé stesse e nel futuro
- mantenere un'adeguata cura di sé, sia fisica che attitudinale
- dare maggior priorità a sé stesse, a beneficio della qualità delle relazioni con gli altri, familiari compresi
- confrontarsi con altre pazienti, non solo per quanto riguarda la malattia o la terapia, ma sulle modifiche intervenute nel quotidiano e sulle strategie adottate per affrontare la nuova situazione, a favore di una qualità di vita migliore e di sostegno a condurre la propria vita in modo proattivo e non solo reattivo

Sistema Socio Sanitario



Regione
Lombardia

ASST Fatebenefratelli Sacco

in ospedale e sul territorio — Volontariato — FONDAZIONE RENATA QUATTROPANI

FONDAZIONE RENATA QUATTROPANI

CONTATTI

E-mail:

info@fondazionequattropani.org

Sede Associazione

DOVE:

Via Bartolini n. 39, Milano

La Fondazione promuove e realizza percorsi on line gratuiti di medical coaching per i pazienti onco-ematologici cronici, per le donne (pazienti) affette da patologie oncologiche al seno e loro familiari/caregiver.

17 MAGGIO 2024

***Medical coaching* per le donne con tumore mammario**

INIZIATIVE



Al via all'Ospedale Fatebenefratelli di Milano la sperimentazione di un servizio gratuito per le pazienti con cancro al seno in terapia per aiutarle nella gestione della nuova quotidianità nella malattia

Per le donne affette da tumore della mammella è stato avviato di recente all'Ospedale Fatebenefratelli di Milano il progetto "Medici. Pazienti. Parenti", un servizio gratuito di *medical coaching*, promosso da Fondazione Renata Quattropani ETS. Dopo il successo riscosso in pazienti con neoplasie ematologiche presso il Policlinico, l'Ospedale San Raffaele e l'Istituto dei tumori di Milano, la Fondazione ha voluto avviare una sperimentazione anche in un gruppo di donne con tumore al seno, con l'obiettivo di aiutarle a riacquisire la fiducia in se stesse e indipendenza per rimettersi al centro.

Il medical coach

Il *medical coach* è una figura che accompagna il paziente cronico o affetto da gravi patologie, in alcuni casi insieme ai *caregiver*, nella gestione quotidiana della malattia, seguendolo passo per passo e motivandolo ad affrontare le piccole grandi sfide quotidiane. In questo modo il paziente si riappropria della propria identità come persona e non solo come malato con ricadute positive sulla qualità della vita e sull'adesione alle terapie e quindi sulla loro efficacia.

«Il lavoro del coach parte dall'ascolto del paziente, fondamentale perché lo stesso possa chiarire quali sono i suoi obiettivi e assumere nel dialogo un atteggiamento proattivo – spiega Roberto Assente, responsabile dei progetti di Coaching della Fondazione -. Nel caso specifico delle donne con tumore al seno, lavoriamo al di là del superamento del trauma e della possibile comparsa di difficoltà psicologiche associate, interventi questi a carico degli psiconcologi. Noi Coach ci occupiamo di sviluppare il senso di consapevolezza del valore della propria persona, dei valori di riferimento individuali, delle proprie potenzialità e dei propri talenti. Affianchiamo i partecipanti nello scegliere, individualmente, un proprio obiettivo che rinforzi il loro senso di appartenenza ad un progetto di vita presente e futura, sia durante la terapia che nelle fasi successive».

Il percorso

Nell'ambito del progetto "Medici. Pazienti. Parenti", il coach diventa quindi un alleato della donna nella gestione dei cambiamenti portati dalla malattia, dalla necessità di seguire l'iter terapeutico conciliandolo con il lavoro e gli impegni familiari, ai disagi estetici come la perdita dei capelli e altri effetti collaterali, che per molte possono essere motivo di conflitto nell'adesione alle terapie adiuvanti. Incontro dopo incontro, si lavora alla costruzione di una consapevolezza che porti la donna a vivere da protagonista attiva l'esperienza della malattia.

Il percorso si svolge online grazie a un sistema di videoconferenza su PC, Tablet o smartphone e inizia con un colloquio conoscitivo individuale, dove viene presentata la metodologia del coaching. Il passo successivo è rappresentato da 14 incontri di gruppo nell'arco di 7 mesi, uno ogni 15 giorni, sempre online. Infine è previsto un affiancamento individuale di durata annuale denominato Coaching Time, rivolto a tutti i partecipanti.

«Vogliamo muoverci verso le persone in modo diverso, guardando oltre la sofferenza, al servizio di una ricerca più ampia, più profonda. Quella ricerca di cui tutti noi comprendiamo il valore, l'umanizzazione della cura che inizia da un'attenzione più mirata alle emozioni» spiega Giovanna Ferrante, presidente di Fondazione Renata Quattropani, nata su sua iniziativa nel 2011 dopo aver affiancato per molti anni la madre nella convivenza con la leucemia linfatica cronica.